

A construction worker wearing a green t-shirt, dark pants, a red cap, and a face mask is standing on a yellow step ladder. He is working on a complex metal frame structure, possibly for a staircase or a large indoor structure. The background shows a grid of metal beams and a corrugated metal ceiling. The lighting is dramatic, with strong shadows and highlights.

AMCA

CORREO

Associazione per l'aiuto medico al Centro America

N° 51, giugno 2023

XXX

- 3 L'AMCA di domani
- 4-5 Agire assieme per il bene comune
- 6-7 "Aura buni, Amurü nuni"
(Io per te e tu per me)
- 8-9 Una possibilità per la vita
- 10 Energia solare per la vita a Cuba
- 11 Quel triste fiume dai colori bellissimi
- 12-13 Un sacco di soldi per Credit Suisse
- 14 Premio giornalistico Carla Agustoni
- 15 AMCA incontri

Impressum

AMCA
Associazione per l'aiuto medico
al centro America
Piazza Grande 23
Casella Postale 503
6512 Giubiasco
www.amca.ch
CCP: 65-7987-4
IBAN: CH60 0900 0000 6500 7987 4

Responsabili dell'edizione:
Carmelo Díaz del Moral
Beat Schmid
Collaboratori:
Manuela Cattaneo Chicus
Katty Garcia
Stefano Godenzi
Cristina Mornini

Grafica e impaginazione
Studio Warp, Cadenazzo
Stampa
Tipografia Cavalli, Tenero

L'uso delle foto dei bambini ha il consenso parentale



AMCA Associazione per l'aiuto medico al centro america



amca.associazione




Iscrivetevi alla newsletter di AMCA
(info@amca.ch)

Pubblicazione trimestrale per soci e donatori di AMCA

Il programma 2021-2024 di AMCA è sostenuto dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), nel quadro del programma istituzionale Unité 2021-2024.



 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC



L'AMCA di domani

di Franco Cavalli,
presidente onorario AMCA



Questo è un numero speciale: parla un po' del passato di AMCA collegandolo però ad importanti realizzazioni del presente e soprattutto con una serie di progetti per il futuro. Troverete in evidenza una chiacchierata con Marina Carobbio, che nella sua nuova funzione di Consigliera di Stato ha dovuto lasciare la copresidenza di AMCA. Marina, nell'ormai lontano 1990, è stata una delle prime studentesse di medicina a lavorare per l'ospedale pediatrico La Mascota di Managua, dove il prossimo 4 novembre inaugureremo il reparto di onco-ematologia totalmente rimesso a nuovo con uno dei più grandi investimenti mai realizzati da AMCA. Ogni anno in Nicaragua si diagnosticano quasi 300 nuovi casi di tumori pediatrici; finalmente questi piccoli e giovani pazienti avranno a disposizione un ambiente nuovo, ampio ed efficiente che li potrà aiutare nella loro lotta contro la malattia.

AMCA ha deciso recentemente di diversificare maggiormente le localizzazioni geografiche dei suoi progetti. In questo numero vi presentiamo le nostre prime idee a proposito di due progetti in Honduras, un paese nel quale sinora non eravamo mai stati presenti, ma nel quale ora ci sono le condizioni per intervenire. Lo faremo con un progetto di salute comunitaria nella zona dei Garifunas e collaboreremo anche ad un'iniziativa a sostegno della salute sessuale e riproduttiva delle donne.

Vi presentiamo anche progetti parecchio innovativi per Cuba, dove vorremmo combinare l'aiuto medico con lo sviluppo delle energie sostenibili. In particolare, vorremmo installare dei pannelli fotovoltaici sui tetti dell'Istituto Finlay. Questo istituto di ricerca è stato strategico durante il Covid e ha promosso l'avvio della produzione del vaccino Soberana, ciò che ha permesso a Cuba di ben controllare la pandemia. Presto AMCA festeggerà il suo 40° compleanno: l'entusiasmo come vedete è sempre quello della prima giovinezza, combinato però con l'esperienza del "mezzo del cammin di nostra vita". Siamo sicuri che ciò vale anche per voi. Grazie per continuare a sostenerci!

Agire assieme per il bene comune

di Carmelo Diaz del Moral

Sono passati molti anni da quando una giovane studentessa in medicina, piena di ideali e di passione, decide di recarsi in Nicaragua al seguito di Fanco Cavalli e di AMCA.

"... In quei giorni a Managua c'erano le barricate..." racconta Marina Carobbio, che oggi trae spunto da quell'esperienza per esortare i volontari a continuare ad impegnarsi per un mondo più giusto.

Siamo nel 1990, sei una giovane studentessa in medicina. Cosa ti spinge a "lanciarci" nell'avventura di un volontariato in Nicaragua?

In quegli anni in Svizzera e in Ticino si sentiva molto parlare del Nicaragua e della rivoluzione sandinista del 1979 che voleva creare un sistema più giusto e combattere le disuguaglianze. Diversi amici e conoscenti erano partiti in Nicaragua sia per lavorare in ambito sanitario che in progetti agricoli o educativi. Come studentessa di medicina ritenevo che per la mia formazione sarebbe stato importante conoscere realtà di paesi del sud del mondo.

Perché hai scelto proprio una ONG come AMCA?

Studiavo medicina e volevo fare un'esperienza in un paese in via di sviluppo nell'ambito della cooperazione. Conoscevo Franco Cavalli, sapevo del suo grande impegno nella cooperazione internazionale e, in particolare, in progetti di salute pubblica. Avevo sentito parlare dell'associazione che aveva fondato pochi anni prima, nel 1985, e che portava avanti progetti di salute in Nicaragua. Lo contattai e così partii per quattro mesi, tre dei quali lavorai con altri studenti di medicina nicaraguensi nel pronto soccorso dell'ospedale la Mascota a Managua. Fu un'esperienza importante dal lato umano, ma anche perché conobbi la medicina in un contesto di povertà e precarietà.

Non erano tempi "sicuri" per andare in Centro America. Come ricordi quel periodo? Ci sono momenti, esperienze, situazioni o persone che ti hanno segnata particolarmente?



Quando arrivai in Nicaragua il Fronte sandinista aveva perso da poche settimane le elezioni. Fu un periodo difficile per il Nicaragua, anche perché negli anni precedenti le truppe paramilitari note come "contras" avevano realizzato molte azioni di guerriglia. Mi ricordo che a seguito di scontri locali l'aeroporto di Managua fu chiuso per tre giorni e con Giovanna, una cooperante con cui vivevo in Nicaragua, ci trasferimmo da amici per essere più al sicuro. In quei giorni a Managua c'erano le barricate.

Durante il mio soggiorno in Nicaragua, oltre a scoprire un paese bellissimo e poco conosciuto dove però i segni della dittatura erano ancora molto presenti, ebbi la possibilità di incontrare persone che avevano lottato per combattere la feroce tirannia di Somoza. Conoscenze ed esperienze che mi fecero capire quanto è importante lottare per i propri diritti e per la libertà.

Sei stata attiva in diverse organizzazioni della società civile e sei sempre stata una persona molto impegnata sia professionalmente che politicamente. Dove hai trovato la forza di rimanere in AMCA per così tanti anni?

La forza l'ho ricevuta dai progetti di AMCA, che hanno contribuito concretamente a migliorare il sistema sanitario in Nicaragua e negli altri paesi del Centro America dove AMCA è attiva. Far parte di un'associazione come AMCA è un modo per dare il mio contributo per un mondo più giusto e solidale, per combattere le disuguaglianze tra paesi più ricchi e meno ricchi, per rafforzare il sistema sanitario nei paesi più fragili, cosciente che il libero accesso alla salute e all'educazione è centrale per lo sviluppo di un paese.

Nel 1991 sei entrata a far parte del comitato di AMCA, all'interno del quale hai svolto ruoli diversi, fino alla co-presidenza. Come è cambiata l'associazione da allora, dal tuo punto di vista?

Anzitutto permettimi di dire che per me il comitato e il segretariato di AMCA non sono solo una parte importante della mia vita, ma anche una rete di amicizie importanti, che non termineranno con la mia uscita dal comitato. Colgo quindi l'occasione di questa intervista per ringraziare Franco – senza il quale non ci sarebbe mai stata AMCA – e tutte e tutti coloro che lavorano, nel comitato e nel segretariato. Rispetto ai primi anni, ora AMCA è un'associazione molto più professionale, ma l'entusiasmo per i progetti che portiamo avanti è ancora quello degli anni Novanta.

Sei tornata in Centro America diverse volte e hai visto con i tuoi occhi lo sviluppo dei progetti dell'Associazione. Quali sono, secondo te, quelli più significativi?

Pur rimanendo una regione povera, il Centro America è cambiato molto dal 1990, con numerosi progressi a livello medico ed educativo grazie anche ai nostri progetti, ma purtroppo recentemente devo dire che c'è un'evoluzione per quanto riguarda i diritti umani e la democrazia che mi preoccupa molto.

Ciò detto, tutti i progetti realizzati in questi anni sono importanti, sia quelli in ambito medico che quelli educativi. Ne cito solo alcuni: in Nicaragua il sostegno all'o-



di continuare ad impegnarsi per un mondo più giusto.

E cosa ti senti di dire ai nostri soci e simpatizzanti, ma anche a tutti i ticinesi che sostengono i progetti e padrinati di AMCA?

Di continuare a darci fiducia sostenendoci ma anche partecipando alle attività di AMCA che proponiamo qui in Ticino. È grazie voi, soci, simpatizzanti, volontarie e volontari, madrine e padrini di AMCA che possiamo portare avanti dei progetti che hanno un impatto sulla salute e sul benessere di molte persone in Centro America, in particolare dei gruppi più sfavoriti quali donne e bambini. Grazie per il vostro prezioso contributo.

ospedale Bertha Calderón con la ristrutturazione del reparto di neonatologia e la costruzione della nuova sala parto e del nuovo reparto di ginecologia oncologica, compreso il supporto alla formazione del personale. Il progetto di cure palliative all'ospedale pediatrico la Mascota di Managua per garantire una presa a carico integrale dei bambini ammalati di tumore, un progetto a cui tengo molto avendo lavorato in questo ambito in Svizzera anche come presidente dell'Associazione svizzera di cure palliative.

Tra i più recenti vorrei ricordare i nuovi progetti a sostegno della salute delle donne migranti, con i rifugi lungo la rotta migratoria in Messico e Guatemala che offrono assistenza psico-sanitaria alle donne e ai loro figli, assieme a vitto e alloggio. Non dobbiamo poi dimenticare il progetto educativo Barrilete de Colores. Tra l'altro negli ultimi anni AMCA sta diversificando i suoi interventi in ambito sanitario ed è presente ora in diversi paesi del Centro America.

Ti sentiamo spesso parlare di solidarietà, Marina. Che senso ha, oggi, per te questa parola?

La solidarietà è un valore e un modo di essere e di vivere con gli altri, soprattutto accanto a chi è più fragile o a chi è in difficoltà. La solidarietà, l'agire assieme per il bene comune, il dar voce a chi non ne ha e a chi fa fatica, la lotta alle discriminazioni, sono concetti centrali della mia azione personale e politica. Non posso immaginare di portare avanti dei progetti politici senza tener presenti questi concetti e tradurli in pratiche quotidiane. Ecco perché ho sempre coniugato la mia attività politica in Svizzera con l'impegno

nella cooperazione internazionale.

Dopo la pandemia, per fortuna, i volontari e i civilisti di AMCA stanno ripartendo verso il Centro America. Hai un consiglio o un suggerimento per loro?

Di vivere al massimo queste arricchenti esperienze e una volta tornati in Svizzera

Marina, vogliamo concludere questa chiacchierata con un ringraziamento sincero da parte di tutta la famiglia AMCA, per i tuoi, tanti anni di collaborazione solidale augurandoti buon lavoro per questa nuova importante sfida che hai appena iniziato in Consiglio di Stato.



6 “Aura buni, Amurü nuni” (Io per te e tu per me)

di Beat Schmid

AMCA ha deciso di avviare nuovi progetti in Honduras. La presidenza di una donna, l'impegno per la giustizia sociale e la salute per tutti e la necessità di avere una maggiore copertura in America Centrale con i nostri progetti ci hanno motivato in questa scelta. Quest'anno abbiamo iniziato a sostenere due progetti con organizzazioni che lottano per il diritto alla salute.

Il progetto “Sostegno alla salute del popolo Garifuna attraverso le Case comunitarie di Salute Ancestrale e l'Ospedale Regionale di Iriona – Organización Fraternal Negra Hondureña, OFRANEH” ha come obiettivo principale rafforzare le capacità di difesa e di resilienza delle donne Garifuna con un approccio alla salute olistico e integrale. Inoltre prevede un programma di formazione sui loro diritti ancestrali e sul trattamento dei disturbi fisici e spirituali della popo-

lazione, con particolare attenzione alle donne.

Fa caldo nella casa della salute ancestrale della comunità “Triunfo de la Cruz”, sulla costa caraibica honduregna. È un edificio semplice, con un pavimento di terra e un tetto di palme, ma la presenza di più di 20 persone, donne e uomini, giovani e anziani, e la miscela di odori di cibo e tisane conferisce un'aura speciale. Vengono per curare i disturbi, ma anche per incontrarsi e scambiare. Donne, ostetriche e guaritrici come Doña Cristina Nodales “vengono a formare i giovani affinché la saggezza ancestrale non vada persa”. Circa 20 persone confermano che “preferiamo le nostre ostetriche all'ospedale”, anche se ammettono che quest'ultimo può essere necessario per

le gravidanze con possibilità di complicazioni. Il 70% della popolazione fa uso diretto delle case ancestrali, ossia 35.000 persone.

Assieme alle Case di Salute Ancestrale, il progetto prevede anche il sostegno con medicinali di prima necessità del primo Ospedale Regionale Garifuna, situato nella zona di Iriona.

Fondato da un medico laureato a Cuba e sostenuto agli inizi da una brigata cubana, l'ospedale - per il momento senza sostegno statale e senza elettricità - fornisce assistenza di base a circa 25.000 persone in una zona remota senza un centro di salute nel raggio di 100 km. Le malattie gastrointestinali, dermatologiche, febbrili e persino la leishmaniosi sono quelle che affliggo-



no più frequentemente la popolazione e sono curate da un ammirevole collettivo di donne volontarie sotto la direzione di un medico di formazione cubana che fornisce circa 30 consulenze al giorno, tra cui il controllo delle gravidanze, il monitoraggio di neonati e piccoli interventi chirurgici. Quest'anno AMCA sta rispondendo alla priorità numero 1 dell'équipe dell'ospedale per sostenere l'acquisto di medicinali e, auspicabilmente in futuro, per ripristinare il sistema di energia solare (anche per poter utilizzare un nebulizzatore) e apportare alcuni miglioramenti alle infrastrutture. Il collettivo continuerà a fare pressione affinché il governo si assuma la responsabilità di integrare l'ospedale nella sua rete di strutture riconosciute e finanziate.

Le comunità garifunas, la salute e la lotta per la terra

Nella comunità "Triunfo de la Cruz" vivono i discendenti degli indigeni Caribes, un popolo organizzato in clan familiari, che ha resistito all'invasione coloniale per il periodo più lungo di tutto il continente americano. Decenni fa, queste comunità sono state nuovamente sfrattate per progetti turistici nella città di Tela. "Oggi vogliono fare di nuovo la stessa cosa, ma non ci sposteranno", dice Arnoldo Solorzona, che un tempo era un calciatore professionista, "ma dopo la scomparsa dei quattro ragazzi ho deciso di dedicarmi completamente alla nostra lotta".

All'ingresso del piccolo appezzamento di terra, due striscioni riflettono l'essenza della loro lotta attuale: chiedono la restituzione di quattro giovani rapiti da civili pesantemente armati e il rispetto della sentenza della Corte interamericana di giustizia, che nel 2015 ha deciso che 2840 ettari dell'area in cui vivono appartengono alla comunità Garifuna.

In questa e in altre comunità che fanno parte di OFRANEH, il Covid ha fatto la differenza. Di fronte al totale abbandono da parte del governo e dello Stato, otto comunità hanno costruito e orga-



nizzato le case della salute ancestrali per rafforzare le loro difese durante la pandemia. Sono riuscite a mantenere i casi di Covid al minimo, rafforzando al contempo la loro organizzazione comunitaria molto equa e tollerante. Le donne occupano le posizioni di leadership più importanti a tutti i livelli e costituiscono la spina dorsale delle case della salute. La diversità sessuale e di identità è riconosciuta e rispettata e si respira un'aria che ricorda il reggae e la sua filosofia di pace e tranquillità.

La priorità di OFRANEH è la lotta per la terra. "Ma se siamo malati non possiamo lottare". AMCA ha deciso di sostenere la richiesta di contributo per questo programma di salute comunitaria e ancestrale, in modo che possa essere esteso ad altre sei comunità e che possano avvenire scambi faccia a faccia e virtuali. Le case della salute ancestrale sono semplici abitazioni realizzate con materiali e costruzioni tradizionali. La medicina naturale e ancestrale non viene percepita come in contraddizione con la salute occidentale, ma piuttosto come complementare e in grado di risolvere molti problemi della comunità. I pazienti sono felici di venire a casa, ricevere le cure e le medicine e parlare a lungo con chiunque sia presente.

Sviluppo di una campagna informativa rivolta alle donne giovani e adulte

sulla contraccezione d'emergenza – Centro de Derecho de Mujeres CDM

Il CDM è un'organizzazione femminista e autonoma che contribuisce alla costruzione di un Honduras con giustizia sociale e di genere con quasi 30 anni di esperienza nella promozione e nella difesa dei diritti umani delle donne, il diritto a una vita libera dalla violenza e i diritti riproduttivi.

L'obiettivo di questo progetto è di informare le giovani donne delle aree rurali e urbane emarginate del Paese sull'esistenza del "Protocollo per l'Assistenza Completa alle Vittime/Sopravvissute alla Violenza Sessuale" e sul suo contenuto, incoraggiarle a rivolgersi a un medico dopo aver subito un'aggressione e informarle sulle alternative - che non sono incluse nel protocollo - per evitare una gravidanza indesiderata.

Una lotta di successo del CDM è stata la spinta per realizzare la promessa della campagna elettorale del Presidente Xiomara Castro di legalizzare di nuovo la "pillola del giorno dopo" (vietata subito dopo il colpo di Stato del 2009). Lo scorso 8 marzo la promessa è stata mantenuta, un passo avanti che può sembrare poco, ma che in un ambiente centroamericano ultrareligioso e fondamentalista in termini di diritti riproduttivi e sessuali delle donne è un raggio di sole e di speranza.

Una possibilità per la vita

di redazione

Trentasette anni fa l'allora direttore dell'Ospedale pediatrico "La Mascota" di Managua disse al Dr. Franco Cavalli: "qui trattiamo i bambini malati di cancro, anche se non ci sono cure da offrire loro". Tenendo tra le mani questa edizione del CORREO, possiamo senz'altro dire che uno dei sogni di Cavalli e di AMCA si è realizzato: l'Ospedale La Mascota ha strutture moderne e dignitose per i pazienti, per le loro famiglie e per il personale professionale.

Il progetto La Mascota

Quello che è iniziato con la costruzione di un nuovo laboratorio cinque anni fa, si è concluso con l'ultima tappa di questo processo: l'inaugurazione di un nuovo padiglione per 24 pazienti con la leucemia. Finisce così un processo di ammodernamento dell'intera area oncologica di questo ospedale pediatrico nazionale unico nel suo genere. In questo reparto di emato-oncologia si curano con qualità e attenzione circa 300 bambini che ogni anno ricevono la diagnosi di un tumore. Il reparto disporrà in totale (tumori solidi e leucemie) di 48 posti letto per i piccoli pazienti e le loro famiglie, ampliabili a seconda delle necessità, oltre a un

laboratorio, l'ambulatorio diurno con la chemioterapia ambulatoriale e una rinnovata area amministrativa. Un nuovo impianto di generazione di energia solare sui tetti dell'ospedale fornisce una quantità equivalente al consumo stimato del reparto di oncologia, riducendo i costi per l'elettricità dell'ospedale e sottolineando la sua impronta ecologica.

È stato un sogno, un progetto che ha riunito un gran numero di attori e istituzioni. Le nostre madrine e padrini, una grande donazione da famiglia filantropica, la partecipazione della FOSIT, delle Fondazioni Aduvare, Margarita ed Ermotti nel nostro Cantone, Migros Genossenschaftsbund, Médecins du Monde Suisse, il Comitato Maria Letizia Verga di Monza, l'azienda Holcim e la Cooperazione Svizzera (DSC e Cosude Managua), tutti hanno dato importanti e fondamentali contributi uniti alle donazioni di sostenitrici e sostenitori privati che hanno dato fiducia ad AMCA per questo progetto.

Attualmente, più della metà dei bambini



diagnosticati con un tumore può essere curata e il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile del 60% di bambini curati sembra essere raggiungibile. A tal fine, AMCA continuerà anche in futuro a sostenere l'ospedale La Mascota, il personale e i pazienti, ponendo l'accento sul rafforzamento della capacità di diagnosi tempestiva (con attrezzature, reagenti e scambi scientifici permanenti), sulla formazione di specialisti (attualmente stiamo sostenendo una dottoressa con una borsa di studio in Uruguay) e sulla lotta all'abbandono delle cure.

Quest'ultimo punto è particolarmente complesso, in quanto le mamme o i parenti che si prendono cura dei bambini ospedalizzati spesso devono lasciare la casa per settimane. È incoraggiante che tra il 2021 e il 2022 il numero di abbandoni sia diminuito da 26 a 20, ma allo stesso tempo riflette quanto lavoro ci sia ancora da fare per rafforzare l'opzione "una possibilità per la vita" e mantenere sempre più pazienti in cura oncologica.

Le famiglie de La Mascota

Nel corso dei numerosi anni in cui si è sviluppato il progetto a La Mascota, AMCA si è resa conto di quanto fosse fondamentale accompagnare le famiglie dei pazienti lungo il duro percorso della malattia dei loro figli. Senza un'assistente sociale che si occupasse dei piccoli e fondamentali aspetti pratici come il trasporto all'ospedale, l'alloggio e il richiamo per le visite di controllo, le famiglie, perlopiù con scarse risorse economiche, avrebbero fatto molta fatica a far seguire i controlli e le visite ai loro bambini.

Nello stesso tempo è nata l'esigenza di offrire uno spazio e tempo di qualità a queste famiglie all'interno dell'ospedale. Per questo motivo si sono creati picco-



li gruppi di sostegno ai famigliari, dove vengono offerte le informazioni essenziali sui processi di cura dei loro figli e sui servizi disponibili.

Nel 2022 sono stati 497 i famigliari hanno partecipato ai gruppi di formazione. Questo processo è strategico per rendere più efficace la cura dei bambini.

I famigliari vengono spesso coinvolti anche nelle attività dedicate ai più piccoli. Il supporto e il coinvolgimento di chi si prende cura dei piccoli pazienti in questa strategia educativa e ricreativa durante il ricovero, è sempre più evidente. Non è raro vedere sorrisi di soddisfazione e gioia quando i genitori vengono coinvolti e tornano a essere bambini condividendo un momento di affetto e di qualità con i loro figli.

Le famiglie in generale esprimono un giudizio positivo sugli interventi di informazione e formazione; Il tema della malattia e dei processi di cura è sempre un tema centrale. Tra le opinioni espresse dai famigliari alla fine di ogni giornata, vi sono osservazioni molto interessanti:

“Ora vedo che siamo in molti ad essere colpiti, non è solo il mio caso”, siamo tutti uniti per aiutarci a vicenda e non scoraggiarci”, “i gruppi sono belli, ridiamo molto”.

Il grande obiettivo è far sì che i piccoli pazienti completino con successo il loro trattamento. Nel 2022 sono 52 i bimbi che hanno completato il loro trattamento per la cura della leucemia e sta diventando sempre più popolare per le famiglie suonare la campana come simbolo di gioia per il completamento della terapia.

I madrinati / padrinati con La Mascota

Affinché tutto ciò possa avvenire e sia sempre più frequente festeggiare le bambine e i bambini in via di guarigione, abbiamo bisogno del vostro sostegno.

Il madrinato o padrinato è una forma di sostegno regolare che ci permette di contare su fondi stabili dedicati a questo progetto e a tutte le sue attività di cui vi abbiamo parlato sin qui. AMCA da tanti anni utilizza questa forma di raccolta fondi che permette alle donatrici e ai do-

natori di sostenere un intero progetto.

Sottoscrivere un padrinato con La Mascota è molto semplice, con il QR Code riprodotto qui sotto, raggiungete direttamente la nostra pagina web per l'adesione. Oppure potete usare il formulario allegato a questo Correo e rispedircelo per posta. Vi faremo avere quanto prima i dati per il versamento.

Il costo del padrinato è di Fr. 84.- al mese o Fr. 1'000 annuali, ma possono essere sottoscritti anche padrinati parziali; Fr. 42.- mensili o Fr. 500.- annuali.

Per informazioni info@amca.ch

Ogni contributo, anche se piccolo, ha per noi e per le bambine e i bambini della Mascota un valore immenso. Grazie!

Scansionando il codice QR, puoi vedere l'avanzamento dei lavori alla Mascota



Energia solare per la vita a Cuba

di redazione

Fin dalla sua fondazione, AMCA ha sostenuto progetti a Cuba attraverso la rete mediCuba-Europa. Questo accompagnamento è iniziato con l'acquisto di materie prime per l'industria farmaceutica cubana e la produzione di farmaci di base per la popolazione negli anni 2000. Recentemente mediCuba-Europa ha contribuito a rafforzare la capacità di risposta del sistema sanitario cubano al Covid sostenendo l'invio di ventilatori, medicinali e siringhe per l'applicazione di vaccini sviluppati e prodotti a Cuba.

D'ora in poi, AMCA intende sostenere le istituzioni sanitarie cubane con impianti solari per produrre parte dell'energia a loro necessaria e raggiungere così una maggiore indipendenza con un approvvigionamento stabile e meno inquinante.

Considerando la nuova priorità del nostro lavoro di promozione dell'uso delle energie rinnovabili nelle strutture sanitarie - al fine di mitigare gli effetti del cambiamento climatico con le sue drammatiche conseguenze, soprattutto per le popolazioni povere del Sud del mondo - e in considerazione dell'acuta crisi energetica a Cuba con frequenti e pro-

lungati blackout, stiamo lanciando il progetto "Energia solare per la vita" a Cuba. Per questo contiamo sul nostro partner locale Cubasolar, un'organizzazione con molta esperienza e capacità nella cooperazione internazionale e nelle energie rinnovabili.

Nel 2023 inizieremo con un progetto tanto semplice quanto bello nella provincia orientale di Holguin, a circa 800 km dall'Avana: un sistema a energia solare che permetterà a sei persone (bambini e adulti tra i 2 e i 25 anni e una ragazza di 17 anni) affette da **paralisi cerebrale**, di vivere a casa loro nonostante le frequenti interruzioni di corrente, ottenendo così una migliore qualità di vita per loro stessi e le loro famiglie e scaricando la rete ospedaliera. Cubasolar è già riuscita a installare gli impianti per due bambini e come AMCA ci siamo impegnati a sostenerli con i 18.000 franchi (4500 franchi per ogni bambino e la sua famiglia). **Ailén, Luis, Álvaro e José Luis potranno**



così rimanere a casa con le loro famiglie. Quest'anno inizieremo inoltre i preparativi per un altro progetto ambizioso che prevediamo di realizzare negli anni 2024-2026: convertire i tetti dell'Istituto Finlay dell'Avana, che produce vaccini per la popolazione, in un impianto solare con una capacità di 302,5 kWp, coprendo così l'8% del suo consumo di elettricità ed eliminando 313 tonnellate di emissioni di CO2 all'anno. Il costo stimato è di circa 350.000 franchi e il progetto prevede una realizzazione in due fasi. Cubasolar ha esperienza e fornitori per l'assemblaggio di questo tipo di impianti e l'Istituto Finlay ha mostrato grande interesse e si è fatto carico dei costi di importazione locale e di manutenzione di questa apparecchiatura con un ciclo di vita di 25 anni.

Una bella forma di compensazione climatica

Questo progetto è anche un'opportunità per compensare efficacemente la nostra impronta di CO2, in quanto sostituisce l'energia prodotta a Cuba sulla base di una vecchia tecnologia e con petrolio pesante e altamente inquinante.

Invitiamo amiche e amici di AMCA a compensare i loro viaggi europei con 50 franchi, e quelli intercontinentali con una donazione di 100 franchi ad AMCA, sostenendo così il nuovo progetto "Energia solare per Cuba", grazie in anticipo!

IBAN: CH60 0900 0000 6500 7987 4
Ass. Aiuto medico al Centro America - 6512 Giubiasco

Scansionando il codice QR, puoi versare digitalmente il tuo contributo



Quel triste fiume dai colori bellissimi

Di Mauro Bessler, civilista agricoltore a Diriamba, progetto socio-ambientale Coopad (Cooperativa de productores agropecuarios).



11

È mattina presto quando ci troviamo nell'ufficio di Coopad, nel cuore della città di Diriamba. È un bel ritrovo, le persone sorridono, ognuno con la sua funzione ma siamo accomunati da una missione comune. Pianifichiamo la giornata e saltiamo in sella delle nostre moto, avviamo e partiamo.

Strade di città, colme di persone, traffico e rumore si trasformano presto in strade di campagna. L'aria è calda e il sole batte già forte perché è piena estate ora. Passiamo per qualche paesino composto di case semplici e colorate. Molta gente sta di fuori; alcuni parlano tra di loro, altri guardano i passanti, altri ancora vendono le loro specialità fatte in casa. Tra un paesino e l'altro pascoli, campi e boschi, ma non esattamente uguali a quelli che conosco, ci sono piante e animali mai visti prima d'ora!

Dalla strada principale prendiamo una strada sterrata, e passando per colline e torrenti la carreggiata si fa sempre più stretta e rudimentale. Anche la natura diventa più selvaggia, la vegetazione più fitta e i paesini sempre più piccoli. Dopo un ultimo slalom tra radici e sassi ecco che la foresta si apre un po' e giungiamo alla comunità di Barranco Bayo.

Nella comunità, la gente vive in modo molto semplice, una povertà che colpisce. Le case sono fatte da quattro pareti in pietra e un tetto in latta. Si cucina sul fuoco, alcuni hanno un forno a legna e un pozzo dal quale ricavano acqua potabile. Nel vicino fiume le donne lavano i vestiti e i bambini si tuffano. Tanto bello quanto triste questo fiume, dai colori bellissimi ma pieno di spazzatura che l'acqua raccoglie nel suo corso e deposita qua e là.

In questa comunità i partecipanti hanno scelto di specializzarsi nella coltivazione delle piante di papaya e di pitaya. Siamo ai primi incontri e stiamo trattando le basi, quali la preparazione del suolo, produzione di compost organico e i punti basilari che riguardano la coltivazione di questi due frutti. Nei prossimi incontri si organizzeranno le piantine che ognuno potrà

piantare a casa propria e fare crescere al meglio con l'appoggio dei tecnici di campo di Coopad. In questo modo i partecipanti si formano in modo dettagliato su una coltivazione di loro scelta e la mettono in pratica allo stesso tempo. I frutti che raccoglieranno in futuro potranno servire come cibo per la propria famiglia e come prodotto da commercializzare. Questi incontri, chiamati "capacitaciones" vanno dunque a contribuire, dal punto di vista agricolo, dell'autosufficienza e dell'imprenditorialità, alla formazione dei contadini, che potranno così aiutare lo sviluppo della propria comunità. Credo molto nell'importanza di questi progetti, poiché i partecipanti riescono a creare una indipendenza propria e di gruppo, sicuramente importante in un paese dove la discrepanza tra ricco e povero si fa sempre più grande. In più, queste attività hanno un valore sociale non indifferente e la grati-

tudine di poter apprendere per produrre meglio, la si legge negli occhi scuri, profondi e sinceri delle persone.

"Bene, tutti quanti i partecipanti sono arrivati, iniziamo..."

Questo era un piccolo estratto delle mie note di lavoro su uno dei progetti attuali sostenuti da AMCA a Diriamba, nel quale ho lavorato con il mio servizio civile.

Il lavoro viene realizzato in molte comunità del Municipio di Diriamba, ognuna con le proprie particolarità e difficoltà. Ho avuto modo di conoscere anche diversi produttori sostenuti dal progetto di COOPAD e AMCA in passato e ho davvero constatato l'impatto importante di questo progetto di formazione di agro-promotori.



Un sacco di soldi per Credit Suisse ...

di redazione

Con la legge d'emergenza vengono concesse alle banche immense somme di denaro utilizzando procedimenti sommari, non da ultimo il caso del Credit Suisse portato al fallimento da speculatori (leggi CEO) viziati da bonus. La Banca Nazionale ha dato in pegno beni pubblici - in parte privi di garanzie reali - per miliardi e nello stesso fine settimana sono stati resi disponibili fino a nove miliardi di denaro provenienti dai contribuenti, un "fond perdu" del Tesoro federale. Tutto questo per permettere a UBS di acquistare per una cifra irrisoria il CS in difficoltà.

I salvataggi pubblici miliardari per i "troppo grandi per fallire" (too big to fail) non sono una novità. Mentre UBS ha restituito i miliardi ricevuti nel 2008, il miliardo di Swissair è andato perso nella massa fallimentare (ben 100 franchi per abitante) e la tedesca Lufthansa è sicuramente soddisfatta della sua fiorente filiale svizzera, acquistata come un affare.

I 259 miliardi di dollari finora stanziati

per il salvataggio del CS non sono tutti "fond perdu", ma la garanzia federale per le perdite future potrebbe superare i 9 miliardi secondo le dichiarazioni ufficiali - ciò che equivale a quasi 3 anni di bilancio nazionale svizzero e a circa il 30% del prodotto nazionale lordo... e questo con una legge d'emergenza, senza dibattito e approvazione parlamentare, tanto meno un referendum.



... ma sempre meno nelle casse dei poveri e del clima

Se tali somme possono essere spese in una situazione di emergenza nell'arco di un fine settimana, significa che ci sono effettivamente soldi disponibili per affrontare altre situazioni di emergenza; ad esempio, l'emergenza climatica che colpisce miliardi di persone e che colpirà sempre più persone in Svizzera. Oppure per la cooperazione allo sviluppo e l'emergenza acuta descritta dalla NZZ il 31.3.23: "L'aumento dei prezzi dei generi alimentari, in particolare, colpisce direttamente centinaia di milioni di persone nel mondo. Recentemente, il numero di persone che soffrono la fame nel mondo è aumentato di oltre 200.000 unità al giorno". Un aumento pari alla popolazione del Canton Ticino ogni due giorni... Nessuno stato di emergenza?

Supposizione sbagliata. Poiché, oltre che per le banche, si spendono ingenti somme anche per l'esercito, affermando che bisogna risparmiare altrove, ad esempio nella cooperazione allo sviluppo, che verrà tagliata del 2%. Il motivo sarebbe una necessità di risparmio che, a ben vedere, non esiste affatto. Il debito pubblico svizzero in rapporto alla produzione economica è costantemente al di sotto del 30% dal 2010 - nonostante il Covid - e il debito della Confederazione si aggira intorno al 15% del prodotto nazionale lordo, che è assolutamente il top nel confronto internazionale (ad esempio, gli Stati Uniti hanno un debito superiore al 100%, la maggior parte dei Paesi dell'UE ha un debito del 60% o più, con il 60% come massimo teorico).

Nel 1970, la Svizzera - come tutti i Paesi industrializzati - si è impegnata a destinare almeno lo 0,7% del suo prodotto nazionale lordo alla cooperazione allo sviluppo entro il 1975. Questo obiettivo non è mai stato raggiunto, nemmeno



con l'inclusione degli anni di "generose" prestazioni per i rifugiati e di meccanismi di finanziamento del settore privato orientati al profitto, per citare solo alcuni esempi. Nel 2021, le dosi di vaccino per il Covid che erano state ordinate in eccesso furono inviate al Sud globale come "aiuto allo sviluppo" e aggiunte al bilancio. Questo è ciò che la maggior parte dei Paesi industrializzati ha fatto con le scorte inutilizzate dei vaccini spesso prossimi alla data di scadenza. Un'operazione che ha presentato ai paesi riceventi notevoli problemi logistici, oltre aver ritardato di molto il processo di vaccinazione e quindi esposto molte persone alla malattia, costando molte vite.

Per l'anno 2021, questa "contabilità creativa" ha permesso di indicare lo 0,5% del prodotto nazionale lordo come cooperazione allo sviluppo. Un dato che l'associazione mantello delle organizzazioni di sviluppo "Alliance Sud" ha ridotto allo 0,44% in termini reali. Ciò significa che manca lo 0,26% per adempiere all'obbligo dello 0,7% (una percentuale

raggiunta da tempo in Svezia, Norvegia, Danimarca e Lussemburgo). Manca una percentuale che in termini reali equivale a meno dell'1% di quanto è stato concesso al CS e al settore bancario con una legge d'emergenza applicata in un week end...

La ricca Svizzera spende 400-450 franchi per abitante all'anno per la cooperazione allo sviluppo. Di fronte a questa cifra, secondo un sondaggio d'opinione rappresentativo condotto lo scorso anno dal "Centro per lo sviluppo e la cooperazione" (Nadel) del Politecnico di Zurigo, il 65% degli intervistati ritiene che questo importo pro capite sia troppo basso e debba essere aumentato.

Si auspica che i parlamentari ascoltino questo 65% della popolazione quando i tagli previsti saranno all'ordine del giorno della discussione politica e che gli elettori controllino ed individuino chi sono coloro che si impegnano realmente per una Svizzera solidale.

Premio giornalistico Carla Agustoni

Indetto da AMCA e patrocinato dalla Fondazione amici di AMCA

Edizione 2023 dedicata
alle produzioni audio:
documentari, reportages,
podcast

AMCA – Associazione per l'aiuto medico al Centro America – è attiva in El Salvador, Nicaragua, Guatemala, Messico e Honduras a sostegno, in particolare, di donne e bambini.

Con questo Premio desidera ricordare Carla Agustoni, una personalità che ha contribuito con grande impegno e forza alla crescita e allo sviluppo dell'associazione e alla realizzazione dei suoi progetti più importanti.

Presidente sin dalla sua fondazione, nel 1985, Carla ha spinto AMCA sulla strada dell'impegno incondizionato, della serietà, della condivisione e dell'efficacia. Ispirata dalla sua grande sensibilità e da una tenace capacità di dare senza condizioni, ha insegnato a lottare contro ogni tipo di difficoltà, senza mollare mai.

Come presidente, come professionista della grafica, come politica, come persona forte e profonda, Carla non ha mai smesso di lavorare e di impegnarsi per un mondo diverso, più equo, più giusto. Per tutto questo, il Premio giornalistico richiama alla sensibilità per i diritti umani e i problemi che ancora assillano specialmente i paesi in via di sviluppo.

Dopo l'edizione 2022, dedicata ai giornalisti della carta stampata, quest'anno il Premio è dedicato al settore audio.

Sono presi in considerazione autori di documentari, reportage e podcast.

L'anno prossimo sarà la volta dei giornalisti del web e, a seguire, quella degli autori di opere video.

Con questa proposta annuale diversificata AMCA intende sottolineare la pari rilevanza di ogni forma di espressione giornalistica, mettendo a confronto, di volta in volta, lavori realizzati con criteri e modalità affini.

I lavori giornalistici presentati per l'edizione 2023 devono essere opere che hanno inteso richiamare con efficacia l'attenzione dell'opinione pubblica verso situazioni di discriminazione, di esclusione o emarginazione economica e sociale e/o di violazione dei diritti umani.

Vengono considerati

produzioni audio (documentari, reportages, podcast) pubblicati da gennaio 2022 in poi preferibilmente in lingua italiana. Ogni partecipante può mandare un solo lavoro.

Scadenze e premiazione

La documentazione (via mail, wetransfer o link web) va inviata a: premiocarla@amca.ch entro il 31 agosto 2023

La cerimonia di premiazione avverrà nell'ambito del Film Festival Diritti Umani Lugano 19-29 ottobre 2023.

Ammontare totale del/i premi CHF 3'000

La giuria si riserva ampia facoltà di decisione sull'ammontare e l'attribuzione dei singoli premi.

I partecipanti accettano

Il verdetto della giuria e l'eventuale pubblicazione dei documenti sul sito e sul Correo AMCA o durante eventi organizzati da AMCA e/o dal Festival Diritti Umani.

Giuria

Mansour Amirzaie, Roberto Antonini, Fabrizio Ceppi, Aldina Crespi, Lorenzo Erroi, Cristina Morinini, Sarah Rusconi



AMCA incontri

AMCA ed è di nuovo festa!

La festa di AMCA è un appuntamento ricorrente. Negli anni, genti festose, solidali e allegre, si sono date convegno sotto la gentile e comprensiva bandiera di AMCA.

Chiamarla festa è riduttivo. Incontrarsi, ogni due anni, fare il sunto delle proprie vite, confrontarsi con l'impegno di chi sta in prima linea, annusarsi, toccarsi, sentire il popolo della solidarietà è quasi più un rito.

Un rito ancestrale, che sa di tribù, un momento in cui ci si guarda negli occhi e ci si ricorda il perché si è tutti lì a mangiare chili con carne o guacamole, a cantare le canzoni della rivoluzione o a ridere con gli amici.

Perché riunirsi e ritrovarsi è un rito necessario, una liturgia che le persone, dalla notte dei tempi, sentono il bisogno di eseguire.

In un'epoca che lascia poco spazio all'immaginazione, i colori e gli odori dell'America latina che si cercano timidamente di riprodurre, raccontano cose che sono parte del DNA di tutta la tribù. Storie che parlano di ribellione, di rivoluzione, di solidarietà e



Un simpatico gruppo di mariachi direttamente da una delle precedenti edizioni

amore. Storie di tristezza e paura e storie di chi quella tristezza cerca di lenire per semplice solidarietà umana.

La tribù si riunirà, per rievocare gesti e parole, per rinnovare sorrisi, per ricordare quale enorme valore ha il senso di collettività che ci rende più umani.

Vogliamo rivedervi tutti quest'anno, vecchi e nuovi amici, per riprendere ancora una volta quel filo della storia che non abbiamo

mai lasciato andare e che nel tempo, intessendosi ad altri fili ha creato quello splendido tappeto che è il popolo di AMCA.

2 settembre 2023 dalle 17.00 in avanti, Piazza Grande Giubiasco.

Festa solidale di AMCA con musica, animazioni per bambini, grigliata e tante sorprese



Torneo di jass

Dopo il successo della prima edizione, AMCA organizza, in collaborazione con l'Associazione RojiNegro solidaritat-Jasen di Zurigo la seconda edizione del torneo solidale di Jass. Un momento di svago e condivisione a favore dei progetti di AMCA in Centro America. Il torneo si terrà sabato 23 settembre 2023 presso il Ristorante Osteria Penalty di Bellinzona.

Per iscrizioni e per qualsiasi altra informazione sul torneo, scrivere a segretariato@amca.ch



